



L'allevamento è necessariamente una minaccia per il pianeta?

Perché occorre distinguere i diversi sistemi di allevamento nei dibattiti sul cambiamento climatico e sull'alimentazione



L'urgenza del cambiamento climatico ha aperto un dibattito sulla nostra alimentazione, spesso con posizioni radicali e generalizzate, in favore per esempio di diete basate su prodotti vegetali. Basati su evidenze inconclusive, i dibattiti di maggior rilievo ignorano le differenze tra sistemi di produzione intensiva e quelli di allevamento estensivo.

E' stato legittimamente richiesto di porre fine alla deforestazione per creare pascoli in aree geografiche come l'Amazzonia, e di ridurre le emissioni prodotte dall'agricoltura industrializzata. Tuttavia nei dibattiti sul cambiamento climatico e sul futuro dell'alimentazione, l'allevamento estensivo, che ha un impatto molto limitato, viene erroneamente confuso con la produzione industriale.

Le generiche raccomandazioni di ridurre la produzione animale ed abbandonare carne e latticini nelle diete potrebbero causare gravi danni al sostentamento, all'ambiente e alle aspettative di vita delle popolazioni più povere e vulnerabili. In realtà, gli allevatori che operano in ambienti difficili e condizioni incerte possono giocare un ruolo chiave nella lotta contro il cambiamento climatico.

LA CRITICITÀ DEI DATI

L'approccio limitato e parziale di analisi internazionali basate su valutazioni del ciclo di vita, nonché la scarsa comprensione delle pratiche pastorali, hanno generato lacune significative nei dati relativi al rapporto fra l'allevamento ed il clima, con problemi annessi alle conclusioni che ne derivano.

Si utilizzano, ad esempio, informazioni provenienti dai sistemi intensivi di paesi ad alto reddito per formulare congetture sulla produzione animale di altre parti del mondo, dove i modelli di produzione ed i livelli di emissione sono di natura profondamente differente. Altrettanto discutibili sono i metodi utilizzati per analizzare l'impatto di diversi gas a effetto serra, che hanno durata ed effetti differenti nell'atmosfera.

Inoltre, quando si tratta di standard di riferimento e soluzioni alternative, le analisi danno spesso per scontato che, una volta eliminati gli allevamenti, l'ecosistema tornerà a essere più "selvaggio" con minori emissioni di gas a effetto serra. Tuttavia, alcune di queste soluzioni rischiano di causare maggiori problemi sociali ed ecologici attraverso fenomeni di frammentazione del territorio.

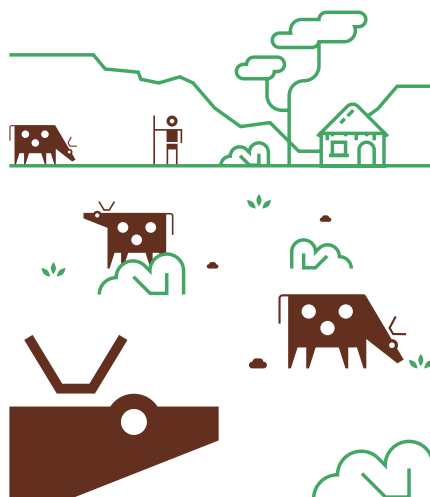


Comparing GHG emissions and fossil fuel use between extensive livestock production, abandoning livestock and industrial agriculture

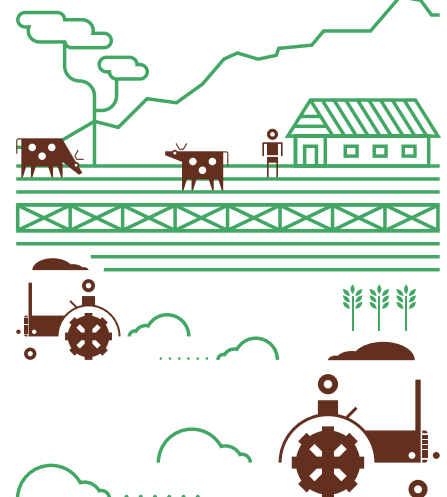
Fonte: Manzano and White 2019



ABANDONED PASTURE



EXTENSIVE LIVESTOCK



INTENSIVE FARMING



Diversi sistemi di allevamento e mezzi di sostentamento

L'allevamento estensivo è praticato da milioni di persone in tutto il mondo. Questo modo di produzione animale dalle molteplici funzioni permette di produrre alimenti su terre che rimarrebbero altrimenti inutilizzate.

Le aree di pascolo occupano oltre la metà delle superfici terrestri del pianeta. In queste aree, i sistemi pastorali giocano un ruolo essenziale, dai paesaggi aridi dell'Africa subsahariana al Circolo polare artico.

In questi territori caratterizzati da ambienti estremamente variabili dove spesso non esistono opzioni alternative, le popolazioni dipendono dall'allevamento per assicurare il proprio sostentamento. Ciononostante, i sistemi estensivi, tra cui la pastorizia, vengono continuamente trascurati dai dibattiti internazionali sul cambiamento climatico e sul futuro dell'alimentazione.

Come cambiare le diete alimentari?

Le diete più dannose per il clima provengono da una "élite di consumo", rappresentata principalmente da persone abbienti di paesi ricchi. La produzione industriale intensiva di prodotti a base di carne e latte è considerata la principale responsabile delle emissioni di gas a effetto serra e di altre forme di inquinamento. Eppure, i cibi di origine animale sono parte essenziale nell'alimentazione delle popolazioni vulnerabili, in particolare nei primi mesi di vita, poiché favoriscono la crescita e la salute cognitiva, oltre a ridurre il rischio di malnutrizione grazie all'apporto nutritivo di proteine ad alta densità ed di altri nutrienti specifici.

L'esclusione degli allevatori

C'è chi propone di proteggere il 30% delle aree terrestri in favore della biodiversità, chi esorta a creare una "rete di protezione" globale per la biodiversità o adottare un approccio conservativo per metà del pianeta ("Half-Earth"). Tuttavia, queste forme di esclusione possono compromettere l'uso estensivo e sostenibile delle terre.

In alcune aree, gli interventi di mitigazione climatica hanno portato a un cambio di uso del suolo, finalizzato alla conservazione o al rimboscimento. Queste azioni partono dal presupposto che sono benefiche per il pianeta, ma in realtà sottraggono le terre ai pastori che e che ne hanno conservato la biodiversità, grazie anche a forme di mobilità.

Allevamento, carbonio e cambiamento climatico

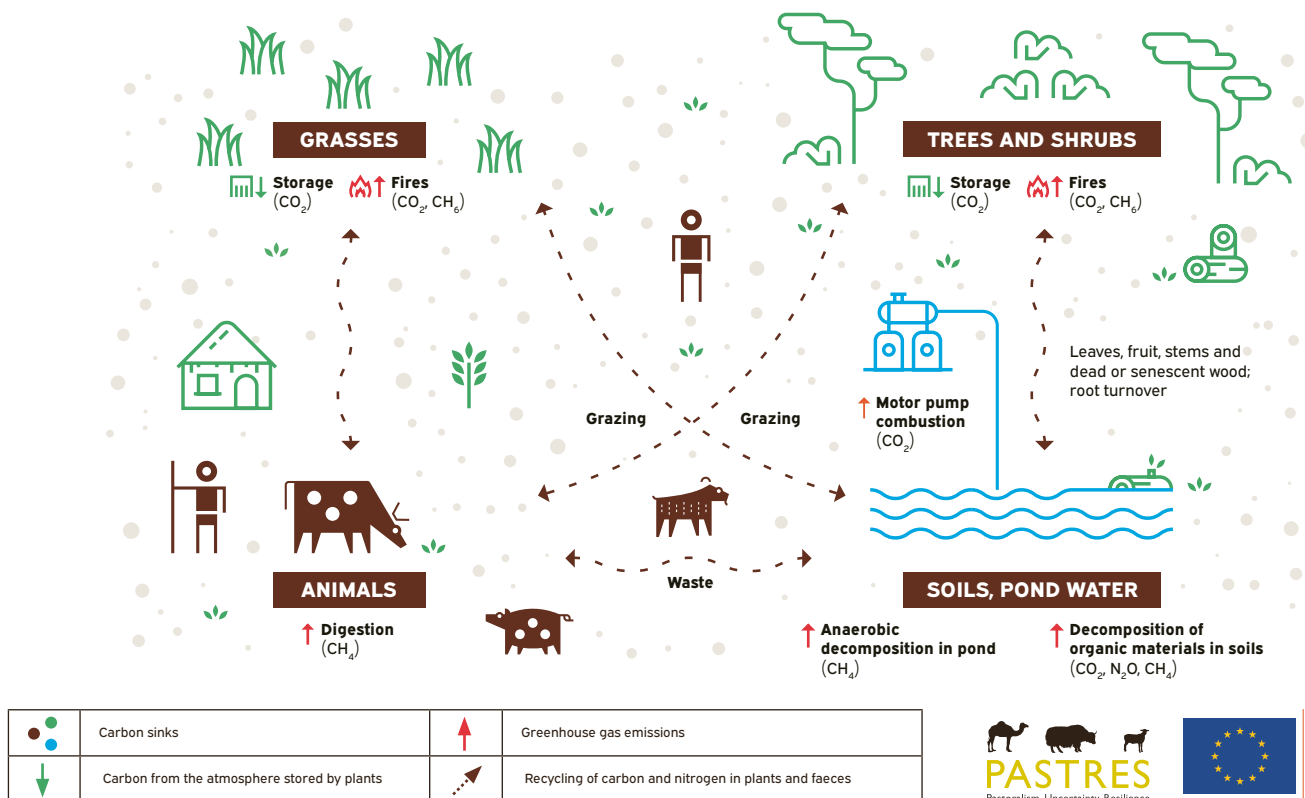
Vi è un bisogno urgente di adottare una visione sistemica più ampia relativamente agli impatti dell'allevamento sul clima e sull'ambiente in generale. A tal proposito è fondamentale differenziare tra i diversi sistemi di produzione, e non focalizzarsi solo e semplicemente sui prodotti. Altrimenti si rischia di applicare misure inadeguate con conseguenti distorsioni delle politiche pubbliche.

I sistemi di allevamento estensivo offrono numerose possibilità, tanto per le persone quanto per il pianeta, e possono contribuire all'assorbimento del carbonio, malgrado la loro produzione di gas a effetto serra. Inoltre, tali sistemi sono in grado di fornire numerosi vantaggi, tra cui la tutela della biodiversità e del paesaggio, ma anche i mezzi di sostentamento delle comunità ed i loro valori culturali.

Gli allevatori - spesso in prima linea sul fronte del cambiamento climatico come produttori di alimenti in ambienti ostili e mutevoli - sono stati ampiamente tagliati fuori dai dibattiti internazionali sull'alimentazione e sul clima. Le conoscenze e le pratiche locali in materia di allevamento e pastorizia possono offrire molteplici opportunità per la mitigazione del cambiamento climatico, oltre ad essere fonti sostenibili di prodotti alimentari di alta qualità.

A simplified systems diagram of GHG emissions and carbon storage in a pastoral ecosystem in Senegal

Fonte: Assouma et al. 2019



Per saperne di più

Questa presentazione è un riassunto dei punti chiave contenuti nel rapporto Are livestock always bad for the planet? Rethinking the protein transition and climate change debate. Il rapporto è stato elaborato dal programma di ricerca PASTRES, in collaborazione con i suoi partner. Per scaricare il rapporto completo, ottenere maggiori informazioni sui partner, consultare i riferimenti bibliografici e le schede informative, visitare la pagina: pastres.org/livestock-report

Finanziamenti: Questa presentazione fa parte del programma PASTRES (Pastoralismo, Incertezza, Resilienza: Lezioni Globali dai Margini), finanziato dal Consiglio Europeo della Ricerca (CER). Sito: pastres.org

Pubblicato sotto una licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)

PASTRES
Pastoralism, Uncertainty, Resilience



ERC
European Research Council
Established by the European Commission